sentieri e rifugi
delle Alpi Marittime e del Mercantour

ALTA VIA DEI RE
la traversata del Parco delle Alpi Marittime

Interreg
ALCOTRA
Fonds européen de développement régional
Fondo europeo di sviluppo regionale

Parc national du Mercantour
23, rue d'Italie BP 1316
06000 - Nice - cedex 1
Tél. +33 04 93162888
www.mercantour.eu

Aree Protette Alpi Marittime
Piazza regina Elena 30
12010 - Valdieri
Tél. +39 0171 976800
www.parcoalpimarittime.it

Scopri le Alpi del Mediterraneo

con **trek.marittimemercantour.it**
il nuovo portale web del Parc national du Mercantour e delle Aree Protette Alpi Marittime dedicato all'escursionismo.
Clicca, scarica e parti per il tuo trekking!

Realizzazione: www.alcotra.eu - Sito ospitato: www.marittimetrek.it
Grafica: Studio Grafico Stefania Bo - Grafica: www.fotolia.com
Stampa: Tipografia Lorenzelli

Un rifugio, per definizione, è un luogo in cui si cerca ricovero e protezione per il corpo ma anche, non di rado, per lo spirito. A questa duplice funzione rispondevano gli ospizi medioevali al servizio di viandanti e pellegrini impegnati nella traversata delle Alpi. Presidiate in genere da uno o più monaci, queste strutture sorgevano in prossimità dei principali valichi alpini, dal San Bernardo al Monginevro, dalla Maddalena ai colli di Tenda e di Finestra.

Rifugi per il corpo e per lo spirito

Con la fondazione dei Club alpini, a partire dalla metà dell'Ottocento, nascono i primi rifugi al servizio degli alpinisti. Sono gli anni in cui le Alpi assumono l'aspetto di un piccolo continente sconosciuto posto al centro stesso della "civilizzata" Europa. Il mondo all'epoca era stato ormai esplorato in lungo e in largo, le attenzioni dei pionieri si rivolgono allora verso l'alto: attirati dall'abbondanza di terra incognita, frotte di alpinisti italiani, francesi, tedeschi, svizzeri, americani e inglesi percorrono le Alpi per scalare le montagne, battezzarle e rappresentarle sulle mappe. Nella corsa alle Alpi, i bivacchi e i rifugi rappresentano la "conquista della notte", la preziosa possibilità di trascorrere le ore fra il tramonto e l'alba in luoghi che solo qualche anno prima si dubitava di poter raggiungere anche alla luce del sole.
Nelle Alpi Marittime si comincia, nel 1889, con la costruzione del "rifugio della Barma", nei pressi del Lac de la Fous, sul versante francese. Ricavato sotto un grosso masso a opera di alpinisti nizzardi, costituiva un punto di appoggio per le ascensioni nel gruppo Gelas-Maledia-Clapier.

Il Congresso nazionale del Club Alpino Italiano del 1896 riconobbe la necessità di valorizzare le Alpi Marittime, all'epoca ancora poco frequentate, affidando il compito di costruire un nuovo rifugio alla Sezione Ligure. In particolare, si intendeva rendere più accessibile la salita alla Cima dell'Argentera, la più elevata del settore (3297 metri). Dopo innumerevoli sopralluoghi, la scelta del sito cadde sul gias Monighet superiore, nel Vallone della Rovina. La costruzione, in onore della sezione promotrice dell'impresa, prese il nome di "Rifugio Genova". Di lì a circa ottant'anni il vecchio Genova sarebbe stato sommerso dalle acque del bacino artificiale del Chiotas e sostituito da un nuovo edificio sorto sulle sponde del vicino Lago Brocan.

Negli anni successivi, sono ancora i liguri ad accrescere la disponibilità di punti d'appoggio nelle Marittime. Nel 1913, alla base della Cima della Maledia, a ben 2650 metri di quota, si aprono le porte del Rifugio Pagari, le cui strutture arrivano direttamente dall'Esposizione internazionale di Torino di due anni prima. Nel 1921 viene costruito il Bozano, nel Vallone dell'Argentera, e nel 1925 il Questa, nel Vallone del Valasco. A partire dal periodo tra le due guerre, entra in scena la Sezione di Cuneo del Club Alpino, che nel 1931 inaugura il suo primo rifugio: è il Morelli-Buzzi, nel Vallone di Lourousa. Seguono, negli anni Sessanta, l'Ellena-Soria, il Remondino, il Livio Bianco.

I nomi dei rifugi raccontano, attraverso la dedica ai protagonisti scomparsi, la prima stagione ligure e cuneese di conquista delle Marittime.

Non manca quasi nessuno: c'è Meo Figari, l'alpinista senza chiodi approdato alle Marittime partendo dal mare di Genova; c'è il suo compagno di cordata Emilio Questa: insieme a Lorenzo Bozano si sobbarcavano tredici ore di viaggio dalla riviera per raggiungere la Valle Gesso; ci sono Federico Federici, che scalava le montagne e morì in mare durante la Seconda guerra mondiale e Ettore Marchesini, che lasciò ai compagni di sezione la sua biblioteca e i fondi per costruire il rifugio; ci sono Costanzo Morelli, ucciso da una bufera ai piedi del Monviso e il colonnello Alvaro Buzzi, che non riuscì a vedere completato il rifugio che aveva contribuito a restaurare; compaiono, uniti anche nel ricordo, Edoardo "Dado" Soria e Gianni Ellena, due dei maggiori esponenti dell'alpinismo cuneese negli anni tra le due guerre; non manca nemmeno il loro compagno Dante Livio Bianco, alpinista e partigiano; ci sono Franco Remondino, sottotenente degli Alpini e giovane promessa dell'alpinismo, morto in parete a 21 anni, e Roberto Barbero, caduto sulla Catena delle Guide.

I bivacchi completano l'operazione di memoria, evocando discretamente ai visitatori di oggi l'assenza di chi, per disgrazia o per passione, talvolta per tutti e due i motivi, ha visto legato per sempre il suo nome a queste montagne.

In origine i rifugi sono strutture semplici e spartane: quattro mura con un tavolato per dormire, un tavolo, qualche sedia. Poco più dunque di una capanna isolata tra le montagne, base per pochi "eletti" dediti alle ascensioni delle principali cime dell'arco alpino. Col tempo i ricoveri vengono modificati e ampliati per accogliere il sempre più vasto pubblico degli appassionati di montagna. Ecco comparire un angolo cottura, letti a castello, coperte di lana, luce a gas.
Nasce la figura del "custode", personaggio che vive in uno dei paesi di fondovalle e ha in deposito le chiavi della struttura. In Valle Gesso è ancora vivissimo il ricordo del mitico Tino Piacenza di Sant'Anna di Valdieri, che per anni si divide tra Bianco, Remondino e Morelli. Generalmente il custode sale in rifugio nei fine settimana per assicurare agli ospiti alcuni servizi di prima necessità e per mettere a disposizione degli alpinisti la sua esperienza e la grande conoscenza della montagna.

Capita spesso che tra il custode montanaro e gli amanti della montagna di ogni provenienza ed estrazione sociale nasca, alla luce fioca delle lampade e davanti a un bicchiere di vino rosso, un rapporto di stima e fiducia reciproche.

Con gli anni Novanta del secolo scorso, i rifugi cambiano volto: sono le nuove normative a livello nazionale e comunitario a richiederlo, ma anche il variare delle esigenze del pubblico. Ristrutturati e finalmente "a norma", i rifugi diventano alberghetti d'alta quota, dotati di energia elettrica, acqua calda, telefono… e oggi addirittura talvolta forniti di internet, di web cam per le previsioni meteo e dei sistemi di utilizzo della carta di credito per saldare il conto. I gestori sono diventati professionisti esperti di logistica e ristorazione: l'ospitalità in quota è diventata un affare serio. Nel tempo identità e ruolo del rifugio si sono così profondamente modificati: la vecchia percezione del rifugio come luogo isolato, ormeggio sicuro nel mare delle montagne, è ormai un ricordo lontano.

Oggi i rifugi e i bivacchi del territorio del Parco Alpi Marittime sono tra le mete preferite dai turisti che visitano l'area protetta. Da basi logistiche per la salita alle cime, queste strutture sono diventate un punto di riferimento per quanti desiderano godere senza fretta del contatto con la natura delle montagne, cogliendo l'opportunità di sorprendere, sullo sfondo di un'alba o di un tramonto, gli animali immersi nel loro ambiente. Oggi come ieri il rifugio dà la possibilità di trascorrere la notte riempiendosi gli occhi del cielo stellato delle alte quote, ma in più adesso offre ai suoi visitatori l'opportunità di gustare i prodotti del territorio, di assistere a concerti eseguiti tra le vette, di partecipare a serate a tema.

Poco o tanto, per arrivare a un rifugio bisogna camminare. La giusta dose di impegno e fatica predispone a godere appieno di quanto ci aspetta "lassù". Aperta con un misto di sollievo e trepidazione la porta del rifugio, si avverte netta la sensazione di trovarsi in un luogo particolare, dove entrano in gioco le più elementari regole di convivenza: il rispetto per il lavoro del gestore, la condivisione di spazi e tempi comuni con gli altri escursionisti, la frugalità piacevole e obbligata imposta dal luogo, la salutare consapevolezza che ogni azione avventata può avere effetti negativi per la conservazione dell'ambiente fragile che circonda il piccolo edificio. Occorre muoversi con cautela e leggerezza, dentro e fuori le mura accoglienti del rifugio.
Per il piacere di raggiungere una meta confortevole immersa in un ambiente eccezionale, per l'esperienza di trascorrere senza l'urgenza di tornare a valle qualche ora al cospetto della natura alpina, per il privilegio di ascoltare musica con le montagne a fare da cassa di risonanza, per le opportunità di incontro e di scambio tra le persone che offre, un soggiorno in rifugio rappresenta dunque un'esperienza capace di lasciare un segno che va al di là della piacevolezza di un semplice momento di svago e riposo.

FSC www.fsc.org
MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C131237

Rifugi escursionistici

Arrucador — 12 — 1500 m

Arrucador è uno chalet con servizio di affittacamere e ristorante ai piedi del Colle di Tenda annoverato tra i più importanti passaggi storici delle Alpi. La costruzione, sorge sugli itinerari della GTA e della Via Alpina. I gestori offrono anche la possibilità di pernottare nel vicino paese di Limonetto e garantiscono i trasferimenti verso la stazione ferroviaria di Limone e il trasporto bagaglio per chi effettua traversate.

- Famiglia Merolt-Revello — 11
- 1/6-30/9 e 1/12-15/4
- regionale e vegetariana
- +39 348 2902263; +39 347 5441408
- hotel@arrucador.it www.arrucador.it
- Rocca dell'Abisso 2755 m; Passo di Ciotto Mien 2274

L'Arbergh — 13 — 1400 m

Di proprietà del Parco, sorge a Palanfré, in Valle Vermenagna, ai piedi di un'antica bandita di faggio che protegge la borgata dalle valanghe. Aperto tutto l'anno, l'Arbergh si trova sull'itinerario GTA ed è la base di partenza per escursioni a piedi, con le racchette da neve e con gli sci. Presso la struttura si gusta una cucina che ha il sapore della tradizione locale e non mancano mai i prelibati formaggi prodotti in loco.

- Aree Protette Alpi Marittime, Silvana Giordano — 25
- tutto l'anno
- regionale
- +39 340 6973954
- info@palanfre.it - www.palanfre.it
- Sentiero natura del bosco di faggio, Sentiero cultura *La Via di Tèit*, Lago degli Alberghi 2038 m, Rocca d'Orel 2439 m

Locanda del Sorriso — 14 — 1096 m

Un tempo scuola elementare della tranquilla e solare frazione di Trinità di Entracque, la locanda, di proprietà del Parco, è aperta nella stagione estiva, nei periodi di vacanza e durante i fine settimana. È posto tappa GTA e punto di partenza di itinerari escursionistici, con le racchette da neve e con gli sci. Nell'accogliente sala da pranzo si gustano le ricette della cucina occitana a base di prodotti del territorio.

- Aree Protette Alpi Marittime, Carla Degioanni — 38
- estate, Natale, Pasqua, ponti e fine settimana su prenotazione
- piemontese
- +39 0171 978388
- info@locandadelsorriso.com - www.locandadelsorriso.com
- Colle ovest del Sabbione 2328 m; Caire di Porcera 1818 m;

San Giacomo — 15 — 1250 m

Il rifugio si trova al centro del pugno di case di San Giacomo, toponimo che evoca antichi pellegrinaggi sulla via di Santiago. Il fascino del luogo è rafforzato dalla presenza della storica casa di caccia reale, immersa in una faggeta secolare. Ideale base di partenza per alcune delle più belle gite nell'area protetta. La struttura si appoggia per la ristorazione all'adiacente locanda Baita Monte Gelas.

- Aree Protette Alpi Marittime, famiglia Gerbino — 21
- da aprile a novembre
- piemontese
- +39 0171 978704
- baitamontegelas@yahoo.it - www.bmgelas.com
- M. Aiera 2713 m; L. del Vei del Bouc 2054 m; C. del Carboné 2800 m

Balma Meris, locanda alpina — 16 — 1011 m

Balma Meris si trova a Sant'Anna di Valdieri all'imbocco del Vallone della Meris. La struttura si presenta come via di mezzo ideale fra i rifugi alpini in quota e le strutture di bassa valle. La locanda è punto di partenza estivo per gite in giornata, trekking, arrampicate e rampichino. In inverno è il luogo ideale da cui muoversi con sci o racchette da neve ai piedi.

- Cinzia Chiambretto — 25
- tutto l'anno
- casalinga piemontese
- + 39 339 1231056
- balmameris@libero.it - www.balmameris.com
- Sentiero *Lo viòl di tàit*; M. Bourel 2468 m; L. Sella 1882 m e 2329 m

Posto tappa Gta Terme — 17 — 1368 m

Il posto tappa GTA sorge nel cuore dell'area termale, vicino al torrente Gesso e agli ottocenteschi chalet di caccia fatti costruire da Vittorio Emanuele II. All'ingresso del posto tappa si trova il bar Savoia. Sul suo dehors, luogo ideale per ritemprarsi dalle fatiche accumulate sui sentieri, proiettano la loro fresca ombra alcune sequoie giganti, la cui presenza risale all'epoca del Re cacciatore.

- Famiglia Bonetto — 25
- da inizio giugno a metà settembre
- regionale (presso l'Hotel Royal)
- +39 0171 97106
- info@termedivaldieri.it - www.termedivaldieri.it
- C. di Valmiana 2922 m; C. Chiapous 2526 m; L. di Fremamorta 2380 m

Bivacchi

Balur – Struttura con custode — 1780 m
- Roaschia 850 m — 12
- 900 m; 2.30 ore
- Comune di Roaschia, tel. 3490028174 — 1/6 - 30/09

Moncalieri — 2710 m
- San Giacomo di Entracque 1250 m — 12
- 1500 m; 4 ore
- Giovane Montagna Moncalieri — sempre aperto

Baus — 2650 m
- Lago della Rovina 1535 m (Entracque) — 9
- 1100 m; 3.30 ore
- CAI Sezione Ligure — sempre aperto

Sergio Groppo — 2468 m
- Sant'Anna di Valdieri 1011 m — 2
- 1450 m; 4 ore
- Privato — sempre aperto

Barbero – Capanna sociale — 1665 m
- Ponte della Vagliotta 1115 m (Sant'Anna di Valdieri) — 10
- 550 m; 1.45 ore
- CAI Sez. Cuneo, chiavi: tel. 0171 67998 — chiuso

Costi-Falchero — 2280 m
- Ponte della Vagliotta 1115 m (Sant'Anna di Valdieri) — 9
- 1100 m; 3.30 ore
- CAI Sezione Ligure — sempre aperto

Gandolfo — 1847 m
- Ponte della Vagliotta 1115 m (Sant'Anna di Valdieri) — 12
- 750 m; 2 ore
- Club Alpino Accademico Italiano — sempre aperto

Varrone — 2235 m
- Terme di Valdieri 1368 m — 12
- 950 m; 2.30 ore
- CAI Sezione Cuneo — sempre aperto

Guiglia — 2421 m
- Gias delle Mosche 1591 m (Terme di Valdieri) — 9
- 850 m; 2.30 ore
- CAI Sezione Ligure — sempre aperto

Speranza — 2275 m
- Ponte Porcera 1083 m (Trinità di Entracque) — 9
- 1200 m; 3.45 ore
- Comune di Entracque — sempre aperto

Rifugi del Mercantour

Cougourde — 18 — 2100 m
- Parcheggio superiore Boréon — 40 (7)
- 430 m; 1.30 ore; sentiero (E)
- FFCAM, U. Putelat, C. Barcelo (inverno) — 1/6 - 31/10
- + 33 (0)9 78233159, + 33 (0)6 18540243
- refugelacougourde@ffcam.fr - www.refugelacougourde.ffcam.fr

Madone de Fenestre — 19 — 1905 m
- In auto da Saint-Martin Vésubie (11 km) — 62 (20)
- strada asfaltata
- FFCAM, Patrick Miraillet — 1/6 - 30/9
- +33 (0)4 93028319, +33 (0)4 93039102
- chaletmadonedefenestre@ffcam.fr - www.chaletmadonedefenestre.ffcam.fr

Nice (De Cessole) — 20 — 2232 m
- Pont du Countet 1690 m — 80 (20)
- 550 m; 2 ore; mulattiera (E)
- FFCAM, Christophe Fournier — 1/6 - 30/9
- +33 6 61975938
- refugedenice@ffcam.fr - www.refugedenice.ffcam.fr

Valmasque — 21 — 2233 m
- Strada Casterino-Peyrafica, quota 1700 — 52 (12)
- 550 m; 2 ore; mulattiera (E)
- FFCAM, Michel Duranti — 15/6 - 30/9
- +33 (0)4 92319120
- refugedevalmasque@ffcam.fr - www.refugedevalmasque.ffcam.fr

Merveilles — 22 — 2130 m
- Parcheggio Lago Mesches 1380 m — 79 (20)
- 750 m; 3 ore; pista (E)
- FFCAM, H. Putelat — 15/6 - 30/9
- +33 (0)4 93046464, +33 (0)4 93046922
- refugedesmerveilles@ffcam.fr - www.refugedesmerveilles.ffcam.fr

Fontanalba — 23 — 2018 m
- Casterino 1543 m — 62 (0)
- 450 m; 1.30 ore; pista (E)
- Sci Club di Nizza, Yvette Ferrier — chiuso / lavori
- +33 (0)4 93 04 89 19

Prenotazione on-line dei rifugi **www.sud.alpes-refuges.fr**

Rifugi escursionistici del Mercantour

Gîte Boréon — 24 — 1530 m
- Route du Col de Salèse 248 — 32
- Nicolas et Marine-Alizée Féraud
- 1/02-30/09
- +33 (0)6 30 92 44 72 / +33 (0)4 93 03 27 27
- contact@giteduboreon.com - www.giteduboreon.com

Gîte Relais des Merveilles — 25 — 1600 m
- Bélvèdere — 45
- Jean-Paul Duhet
- 1/04-31/10
- 0033 (0)4 93 03 43 55
- info@relaisdesmerveilles.com - www.relaisdesmerveilles.com

Gîte Sainte Marie Magdaleine — 26 — 1550 m
- Casterino — 28
- Paul Cervel
- 1/05-31/10 e 23/12-31/03
- +33 (0)4 93 04 65 93 / +33 (0)6 89 12 15 82
- www.casterino.com - gitedecasterino@wanadoo.fr

Prepararsi per una notte in rifugio

In rifugio si riposa in dormitorio o in camere collettive, i bagni sono in comune, a una certa ora si spengono le luci… è quindi necessario predisporsi mentalmente a condizioni che non sono quelle della vita di tutti i giorni.

Prima di partire
- Prenoto il posto al rifugio
- In caso di annullamento avverto tempestivamente il gestore
- Porto al seguito un sacco lenzuolo e una pila (coperte e cuscino sono forniti)
- Consulto il bollettino meteo
- Mi organizzo in modo da arrivare prima delle 18

Al rifugio
- All'arrivo mi presento al gestore
- Sono puntuale per i pasti
- Non salgo con gli scarponi nelle camere
- Rispetto il riposo degli altri ospiti
- Piego le coperte prima di partire
- Comunico al gestore la mia meta

legenda

- ▶ Punto di partenza
- ▲ Dislivello; tempo di salita; tipo di sentiero
- Proprietà, gestore
- Periodo di apertura
- Posti letto disponibili (posti letto invernali)
- Tipo di cucina
- Numeri di telefono
- Indirizzo e-mail; sito internet
- Principali ascensioni
- Carta di credito accettata
- Carta di credito non accettata

Rifugi alpini

Federici-Marchesini al Pagarì — 1 — 2650 m

Il Pagari, con i suoi 2650 metri di quota e le cinque ore di cammino necessarie per raggiungerlo, offre all'escursionista il piacere e la soddisfazione delle cose guadagnate con fatica. Tra le sue pareti è piacevole goderci l'atmosfera da rifugio "d'antan" e l'accoglienza del gestore, che di queste montagne vi svelerà ogni segreto. Fra i tanti consigli preziosi, non mancherà di suggerirvi di scendere dal letto all'alba per ammirare il riflesso dell'aurora sull'impressionante muraglia della Maledia, immagine che porterete a valle, catturata dalla macchina fotografica e impressa indelebilmente nella memoria.

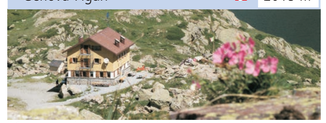
▶ San Giacomo di Entracque 1215 m — 24 (6)
▲ 1450 m; 5 ore; pista e mulattiera (E)
CAI Sezione Ligure, Andrea "Aladar" Pittavino
15/6 – 15/9; altri periodi su prenotazione
casalinga, vegetariana e per diete particolari
+39 0171 978398; +39 380 7108075
rifugiopagari@libero.it - www.rifugiopagari.com
M. Clapier 3045 m, C. della Maledia 3061 m, M. Gelas 3143 m

Ellena-Soria — 2 — 1840 m

Ogni pietra dell'itinerario per l'Ellena-Soria potrebbe raccontare di pellegrini, papi, re, eserciti, contrabbandieri, bestie da soma cariche di sale e di stoffe impegnati nella traversata delle Alpi per il Colle di Finestra. Un percorso tanto frequentato da offrire già nel Medioevo un ospizio al servizio dei viandanti. Oggi, chi va per questi monti trova sulla sua strada un rifugio moderno e accogliente.

▶ San Giacomo di Entracque 1215 m — 45 (8)
▲ 650 m; 2.30 ore; pista (T) percorribile anche in Mtb (OC)
CAI Sezione Cuneo, Mary Bacani
15/6-15/9; fine sett. tra 1/4-15/6 e 15/9-15/10; altro su prenotazione
regionale e filippina
+39 0171 978382; +39 340 2240558
info@rifugiosoriaellena.com - www.rifugiosoriaellena.com
M. Gelas 3143 m, C. Saint Robert 2917 m, C. dell'Agnel 2927 m

Genova-Figari — 3 — 2015 m



Il Genova sorge ai piedi del versante orientale del massiccio dell'Argentera ed è circondato dalle acque blu dei laghi Brocan e Chiotas. Quest'ultimo, un invaso artificiale, alimenta una tra le centrali idroelettriche più grandi d'Europa. L'ambiente suggestivo, i frequenti incontri con camosci e stambecchi, l'opportunità di osservare la sassifraga dell'Argentera - l'endemismo botanico più prezioso del Parco - sono elementi d'irresistibile attrazione soprattutto per le famiglie.

▶ Lago Rovina 1535 m — 50 (10)
▲ 500 m; 1.45 ore; 1) mulattiera e pista (E); 2) sentiero (E)
CAI Sezione Ligure, Dario Giorsetti
15/6 – 15/9; altri periodi su prenotazione
regionale e piatti vegetariani
+39 0171 978138; +39 340 4614189
gestore@rifugiogenova.it - www.rifugiogenova.it
C. Sud Argentera 3297 m, C. Brocan 3054 m, Càire dell'Agnel 2935 m

Franco Remondino — 4 — 2430 m

Visibile sin dalla partenza del sentiero, il rifugio si avvicina passo dopo passo lungo un itinerario intenso e spettacolare: verso l'alto spiccano alcuni dei più prestigiosi Tremila delle Alpi sud-occidentali, tra i quali l'Argentera, il "tetto" delle Marittime. Dal Remondino, nei cui pressi è frequente l'osservazione di stambecchi, camosci ed ermellini, lo sguardo è catturato a ponente dalla bastionata rocciosa che culmina nelle cime di Fremamorta, Bresses e Tablasses.

▶ Pian della Casa 1760 m — 46 (12)
▲ 700 m; 2 ore; sentiero (E)
CAI Sezione Cuneo, Franca Torre
15/6 – 15/9; altri periodi su prenotazione
regionale
+39 0171 97327; +39 328 5440495
info@rifugioremondino.it - www.rifugioremondino.it
C. Sud Argentera 3297 m, C. di Nasta 3108 m, C. Paganini 3051 m

Lorenzo Bozano — 5 — 2453 m

Nelle Alpi del Sud non esiste uno scenario che possa essere paragonato per maestosità e imponenza a quello del versante occidentale dell'Argentera e del Corno Stella che incombe sul rifugio. Il nuovo Bozano, edificato nei pressi della storica vecchia struttura in cui hanno soggiornato i pionieri dell'alpinismo in Marittime, è stato costruito su un basamento a forma di nave in mezzo a una pietraia di grandi massi che l'architetto ha interpretato come onde del mare in tempesta.

▶ Gias delle Mosche 1591 m — 24 (15)
▲ 900 m; 2,45 ore; sentiero (E)
CAI Sezione Ligure, Marco Quaglia
15/6 – 15/9; altri periodi su prenotazione
casalinga
+39 0171 97351; +39 328 3567556
rifugiobozano@yahoo.it - www.rifugiobozano.com
Corno Stella 3050 m, C. Argentera 3297 m, Catena delle Guide 2737 m

Morelli-Buzzi — 6 — 2351 m

Si sale al rifugio per una mulattiera dell'antica riserva di caccia reale che mollemente serpeggia tra larici secolari. All'uscita dal bosco a ogni passo si presentano nuovi scorci: il romantico Lagarot di Lourousa, il severo versante nord del Corno Stella, la curiosa cuspide del "Sigaro". Al rifugio si resta a bocca aperta di fronte ai mille metri di rocce vertiginose del Monte Stella, mentre verso valle, inquadrato dal profilo di tipica valle glaciale, s'innalza il Monte Matto, castello di cime superiori ai tremila metri.

▶ Terme di Valdieri 1368 m — 40 (10)
▲ 1000 m; 3.15 ore; mulattiera e sentiero (E)
CAI Sezione Cuneo, Andrea Cismondi
15/6 – 15/9; altri periodi su prenotazione
regionale e su richiesta piatti vegetariani
+39 0171 97394; + 39 347531456
info@rifugiomorellibuzzi.it - www.rifugiomorellibuzzi.it
C. Nord Argentera 3286 m, C. dell'Oriol 2943 m, C. Mondini 2915 m

Regina Elena — 7 — 1834 m

Addossato alla montagna per difendersi dalla grande valanga che in primavera scende dal Vallone di Balma Ghilliè, è senza dubbio il rifugio più comodo da raggiungere all'interno del Parco. Il mattino presto è spesso circondato dai camosci. La struttura, semplice ed essenziale, è gestita con passione e allegria dai soci volontari dell'Associazione Nazionale Alpini di Genova.

▶ Pian della Casa 1760 m — 14
▲ 100 m; 20 min; sentiero (E)
ANA Sezione Genova, soci volontari
estate
—
+39 0171 97559; +39 010 587236
genova@ana.it - www.alpinigenova.org
C. Ghilliè 2998 m, C. del Mercantour 2775 m, C. di Fremamorta 2731 m

Emilio Questa — 8 — 2388 m

Ultimo rifugio vecchio stile rimasto nel Parco, il Questa è apprezzato da chi vuole assaporare la montagna senza troppi comfort. Raggiunto da mulattiere militari, autentiche opere d'arte dell'ingegneria bellica, si trova a due passi dalla Francia e sulla linea del "Vallo alpino del Littorio". Dal rifugio, a picco sul perfetto cerchio blu del Lago Portette, il panorama di cui si gode è un riassunto delle Marittime: gli occhi abbracciano i massicci del Matto e dell'Argentera, l'ardita Cresta Savoia e il verde Piano del Valasco.

▶ Terme di Valdieri 1390 m — 26 (10)
▲ 1000 m; 3.15 ore; pista e mulattiera (E), via laghi di Valscura anche in Mtb (OCA)
CAI Sezione Ligure, Flavio Poggio
15/6 – 15/9
regionale
+39 0171 97338; +39 347 7959051
gestore@rifugioquesta.it - www.rifugioquesta.it
T.ta del Claus 2889 m, C. di Tablasses 2851 m, T.ta Malinvern 2939 m

Valasco, Reale casa di caccia — 9 — 1764 m

Il Valasco è un'oasi di pace che, come per magia, si apre al fondo di un vallone impervio, scavato negli aspri fianchi del Monte Matto e della Rocca di San Giovanni. È il cuore del Parco e su questo ampio pianoro pascolivo Vittorio Emanuele II fece costruire a metà Ottocento una casa di caccia, singolare "fortino" con torri merlate. L'edificio è stato restaurato e trasformato in rifugio per offrire a tutti un soggiorno "da re".

▶ Terme di Valdieri 1390 m — 50 (4)
▲ 400 m; 1.15 ore; ex strada militare o mulattiera (E); anche in Mtb (BC)
privata, Andrea Cismondi
1/6 - 30/9; fine settimana da marzo a novembre, altri periodi su prenotazione
regionale
+39 0171 1935229; + 39 347531456
info@rifugiovalasco.it - www.rifugiovalasco.it
M. Matto 3097 m, R.ca di Valmiana 3006 m, R.ca della Paur 2972 m, T.ta Sud di Bresses 2820 m, T.ta Malinvern 2939 m

Dante Livio Bianco — 10 — 1910 m

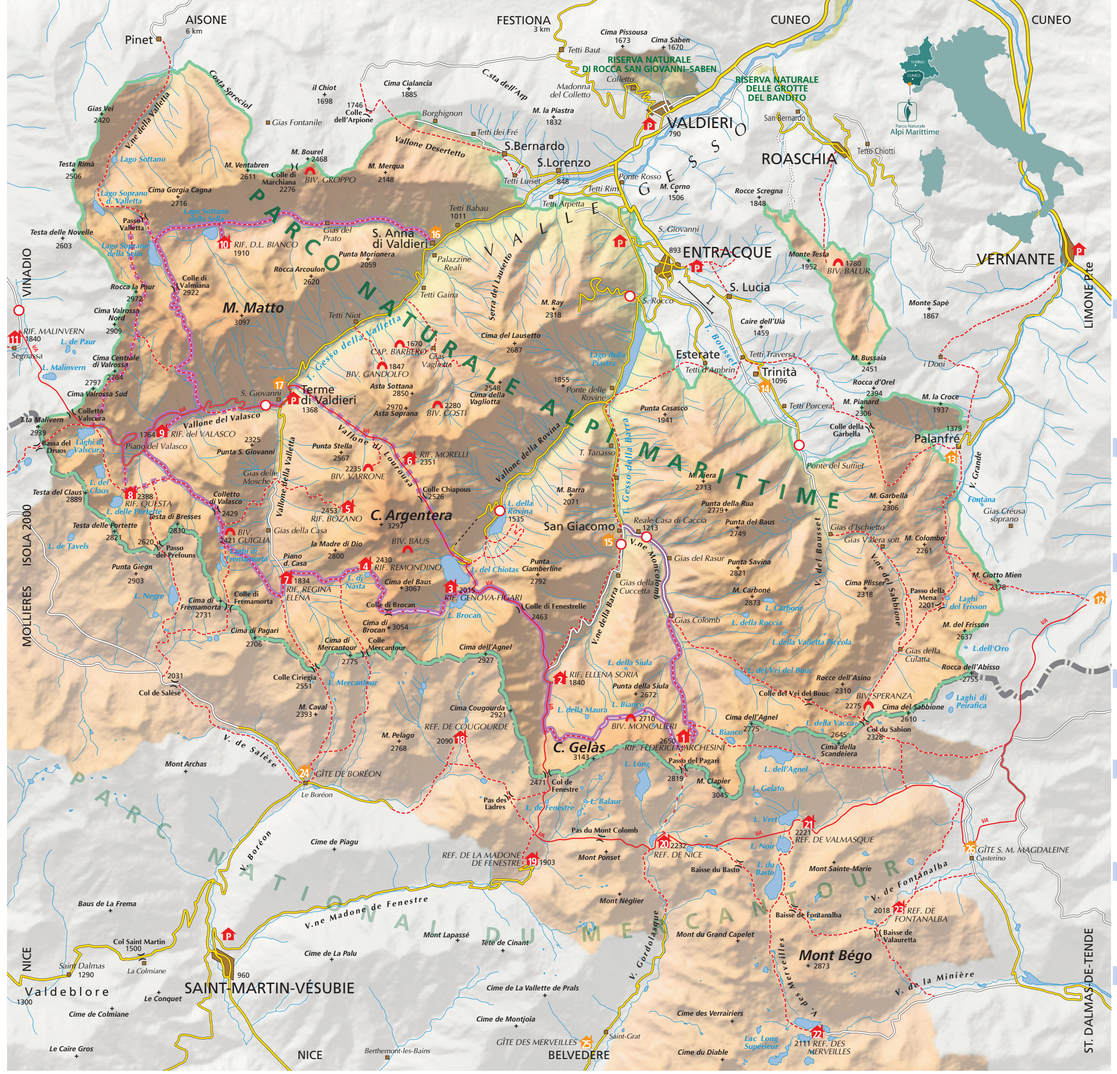
È un luogo appartato e romantico quello dove sorge il rifugio: affondato in un cuscino d'erba punteggiato di larici e rododendri con vista sulla piatta distesa d'acqua del Lago sottano della Sella. La regina Elena di Montenegro, moglie di Vittorio Emanuele III, saliva sin quassù per la pesca alla trota, ma, si dice, soprattutto per ritrovare tranquillità e spensieratezza. Da allora l'atmosfera dei luoghi è rimasta immutata.

▶ Sant'Anna di Valdieri 1011 m — 48 (14)
▲ 900 m; 3 ore; mulattiera (E)
CAI Sezione Cuneo, Livio Bertaina
15/6 - 15/9; nei fine settimana da marzo a novembre su prenotazione
regionale
+39 0171 97328; +39 335 5461677
info@rifugioliviobianco.it - www.rifugioliviobianco.it
M. Matto 3097 m, R.ca di Valmiana 3006 m, R.ca della Paur 2972 m

Malinvern-Città di Ceva — 11 — 1839 m

Se cercate un angolo di natura selvaggio e facile da raggiungere, il Vallone di Rio Freddo, che ospita il rifugio Malinvern, è il luogo che fa per voi. Da non perdere una camminata accanto al torrente, sempre ricco d'acqua, così come due passi all'ombra delle conifere maestose e nel sole delle praterie intorno. A dominare la scena di questo affascinante paesaggio è l'impressionante versante settentrionale del Malinvern, dove i nevai resistono fino a estate inoltrata.

▶ Vinadio, Vallone di Rio Freddo 1526 m — 46 (8)
▲ 300 m; 1.15 ore; strada sterrata (T) percorribile anche in Mtb (BC)
CAI Sezione Ceva, Katia Tomatis
1/06 – 30/09
regionale
+ 39 0171 1936018; + 39 340 2768964
neve.katy@gmail.com - www.rifugiomalinvern.it
T.ta Malinvern 2939 m, Laghi della Paur 2357 m, P.so d'Orgials 2600 m



Alta via dei Re

L'Alta via dei Re è la traversata del Parco naturale Alpi Marittime che tocca molte delle località assolutamente da non perdere: punti panoramici, i luoghi più ricchi di fauna, laghi indimenticabili. Posti «da Re», per l'appunto: luoghi in qualche modo legati ai Savoia, che frequentarono la Valle Gesso con assiduità per quasi un secolo. La loro presenza sul territorio è testimoniata da un grande patrimonio di residenze, imposte di caccia, monumenti e, soprattutto, dalla fitta rete di strade, mulattiere e sentieri su cui corre l'Alta via appoggiandosi ai rifugi.

Il percorso, alternativa in quota al più comodo itinerario della GTA, nella sua versione integrale presenta alcuni tratti (Passo di Brocan e Passaggio dei Ghiaccia) fuori sentiero ed esposti, per cui va affrontato con la dovuta preparazione e con l'equipaggiamento adatto.

Prenotazione on-line dei rifugi: **www.insitetours.eu**

1 Sant'Anna di Valdieri — Rifugio D. L. Bianco

«W la regina»: è la storica scritta a caratteri cubitali che non si può fare a meno di leggere sul muro della casa di Sant'Anna da cui parte l'Alta via dei Re. Proprio da qui passavano i re cacciatori di Casa Savoia in partenza per avventurose battute al camoscio o per semplici passeggiate: davanti alla scritta a lei dedicata passava la regina Elena per andare a pescare le trote al Lago della Sella. Il sentiero, all'inizio piuttosto ripido, si fa in seguito più dolce e panoramico: attraversa una conca di ampie praterie dove è ugualmente facile vedere mandrie e camosci, greggi e cavalli, per poi uscire sulle sponde del lago, nei pressi del rifugio.
▲ 950 m; 3 h; Difficoltà: E (escursionistico)

2 Rifugio D. L. Bianco — Rifugio Valasco, Reale Casa di Caccia

Dal rifugio, il sentiero prende quota tra bastionate rocciose levigate da antichi ghiacciai, dietro le quali si nasconde l'esteso Lago superiore della Sella. Una mulattiera ancora oggi perfetta e regolare - il Re non camminava fino all'imposta di caccia: la raggiungeva a cavallo - conduce fino al panoramico Colle di Valmiana. Con una lunga discesa si raggiunge l'ottocentesca dimora fatta costruire al Piano del Valasco da Vittorio Emanuele II.
▲ 1050 m; ▼ 1150 m; 7 h; Difficoltà: E (escursionistico)

3 Rifugio Valasco, Reale Casa di Caccia — Rifugio F. Remondino

Lasciato alle spalle il grande pianoro pascolivo del Valasco, il sentiero sale tra larici secolari lungo i tornanti della Val Morta. Si percorre una spettacolare strada militare lastricata che attraverso il Colletto del Valasco raggiunge all'altopiano dei Laghi di Fremamorta. Dopo aver costeggiato i laghi inferiore e mediano in direzione del Colle di Fremamorta, una lunga discesa conduce al Piano della Casa del Re. Da qui si risale al Remondino, punto da cui si apre uno dei panorami più spettacolari delle Marittime.
▲ 1400 m; ▼ 700 m; 7 h; Difficoltà: E (escursionistico)

4 Rifugio Franco Remondino — Rifugio Genova

Dal rifugio, vero nido d'aquila ai piedi della Cima dell'Argentera, si sale tra i Tremila del massiccio e si attraversa il Passo Brocan, che si affaccia sull'alto Vallone Rovina. La discesa, come parte della salita lungo tracce di sentiero, trascorre veloce con la vista stupenda che spazia dalla Cima dell'Agnel ai laghi Brocan e del Chiotas, fino alla pianura.
▲ 550 m; ▼ 700 m; 3.30 h; Difficoltà: EE (escursionisti esperti)

5 Rifugio Genova — Rifugio Ellena-Soria

Dopo aver costeggiato la sponda del Lago del Chiotas, si sale una valletta ombrosa, regno incontrastato di stambecchi e camosci, che conduce al Colle di Finestrelle. Lì appare in tutta la sua imponenza il Gruppo del Gelas, con i suoi ghiacciai che si riflettono nelle acque immobili di un piccolo laghetto. In compagnia del panorama sui ghiacciai più meridionali delle Alpi si scende alla meta.
▲ 450 m; ▼ 500 m; 4 h; Difficoltà: E (escursionistico)

6 Rifugio Ellena-Soria — Rifugio Federici Marchesini al Pagarì

La mulattiera sale tra pascoli e rocce verso il bordo del ghiacciaio nord del Gelas raggiungendo la Pera de Fener storica imposta di caccia del Re. Un'esile traccia, spesso ricoperta di neve sino a stagione inoltrata attraversa la morena, segue una cengia che permette di raggiungere il Passaggio dei Ghiacciai, che domina i laghi dell'Agnel, dai quali con lungo percorso per tracce di sentiero si raggiunge il Pagarì.
▲ 1200 m; ▼ 400 m; 6 h; Difficoltà: EE (escursionisti esperti)

7 Rifugio Federici Marchesini al Pagarì — San Giacomo di Entracque

Da questa capanna d'alta quota si deve partire presto per godere dell'alba di fuoco che si riflette sulla vertiginosa parete nord-est della Cima Maledia. Lunghe svolte fanno perdere quota sul tracciato dell'antica via del sale progettata nel Quattrocento dal leggendario mercante Paganino dal Pozzo. Il lungo sentiero conduce infine a San Giacomo, località in cui si trova una pregevole casa di caccia reale immersa tra faggi monumentali.
▼ 1450 m; ▲ 50; 4 h; Difficoltà: E (escursionistico)

Varianti

2a Rifugio D. L. Bianco — Rifugio Emilio Questa

Dal rifugio si sale al Lago superiore della Sella e al Colle della Valletta sulla displuviale con la Valle Stura. È da qui che comincia uno tra i tratti più belli dell'Alta Via: una mulattiera che serpeggia tra spettacolari panorami e laghetti sino in prossimità di un'imposta di caccia. Per tracce di sentiero si attraversa il Colletto est della Paur per scendere ai laghetti di Valrossa e alla mulattiera che conduce al Lago di Valscura. Con la straordinaria militare per lunghi tratti selciata e sopraelevata si giunge al rifugio.
▲ 1150 m; ▼ 700 m; 8 h; Difficoltà: EE (escursionisti esperti)

3a Rifugio Emilio Questa — Rifugio Franco Remondino

Dal rifugio si attraversa l'alto Vallone di Valasco per immettersi nella Val Morta dove ci si congiunge con l'itinerario che sale dal Rifugio C. Reale di Caccia (si veda la tappa 3).
▲ 1100 m; ▼ 1000 m; 6 h; Difficoltà: E (escursionistico)

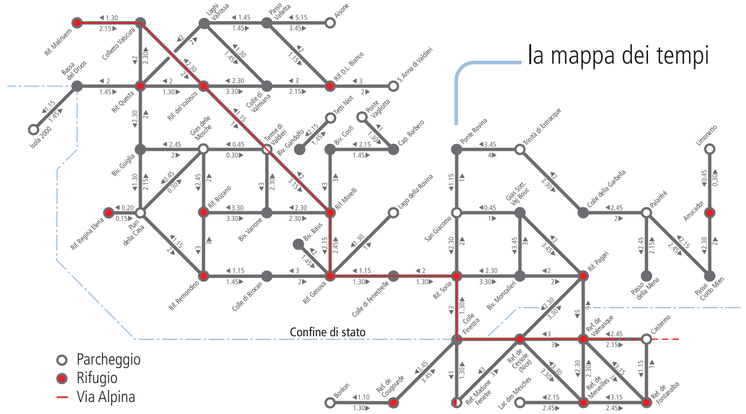
3b Rifugio Valasco, Reale Casa di Caccia — Rifugio Morelli-Buzzi

Dal rifugio, con la sterrata che solca il vasto pianoro del Valasco si scende alle Terme di Valdieri, con il loro grande albergo e lo chalet della Bela Rosin, fatto costruire da Vittorio Emanuele II, si mormora, per trascorrervi in pace le sue notti amorose. La salita verso il Morelli è un serpente lastricato che si snoda tra larici centenari: quando il sipario degli alberi si apre, appare uno tra gli scenari più belli delle Marittime: la parete nord del Corno Stella e l'impressionante scivolo di ghiaccio del canalone di Lourousa.
▲ 1000 m; ▼ 400 m; 4 h; Difficoltà: E (escursionistico)

4a Rifugio Morelli-Buzzi — Rifugio Genova

La mulattiera attraverso enormi blocchi grigi o rossastri sale al Colle del Chiapous. Incombe durante la salita la mole del Monte Stella, con la sua impressionante parete di mille metri di dislivello. Sull'altro versante del colle la discesa esposta a sud-est è quasi "mediterranea", con il profumo di timo che si diffonde ad ogni passo e sotto agli scarponi l'enorme distesa blu del bacino artificiale del Chiotas.
▲ 200 m; ▼ 550 m; 2.30 h; Difficoltà: E (escursionistico)

Sant'Anna di Valdieri è raggiungibile con bus di linea da Cuneo (orari: www.benese.it). Per il ritorno al punto di partenza è disponibile su prenotazione un servizio di taxi: tel. +39 335 6531024.



legenda

- Alta via dei Re
- Varianti Alta via dei Re
- Via Alpina
- Sentiero
- Tracce di sentiero
- Strada asfaltata
- Strada sterrata
- Strada chiusa al transito
- Confine del Parco
- Confine di Stato
- Sede o Centro visita del Parco
- Rifugio
- Rifugio escursionistico
- Bivacco/Capanna sociale